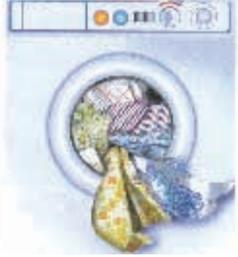




«Abbiamo una maggioranza la cui prima legge purtroppo è essere maggioranza. L'altro giorno ho sentito



ripetere dal presidente della Regione Sicilia una frase del premier: «La gente sapeva che avevo delle pendenze

giudiziarie e mi ha votato». È una visione del voto come detergente». Oscar Luigi Scalfaro, 6 maggio

IL CIAMPI BIS

Antonio Padellaro

Quanti cittadini presenti in piazza Duomo, a Milano, il pomeriggio del 25 aprile si sarebbero detti d'accordo sulla riconferma al Quirinale di Carlo Azeglio Ciampi, per altri sette anni? Nessuno glielo ha chiesto ma, a giudicare dai cori da stadio che hanno accolto il Capo dello Stato alla cerimonia per il sessantesimo della Liberazione, dobbiamo presumere che sarebbero stati molte (probabilmente moltissime) le risposte favorevoli a un secondo mandato. Quella che circonda Ciampi è, del resto, una popolarità così vasta e radicata tra gli italiani che se la proposta di un suo Bis sul Colle giungesse dalle forze politiche più vicine all'attuale presidente essa rispecchierebbe il comune sentire che attraversa da sinistra a destra l'opinione pubblica del paese. A quanto si sa, tuttavia, i partiti più solidali con Ciampi (quelli che oggi compongono l'Unione e che nel 1999, come Ulivo, lo proposero per la più alta carica dello Stato ottenendo i voti del Polo) sarebbero restii ad avanzare candidature affrettate. Non senza prima aver sondato nella maniera dovuta l'opinione del diretto interessato e per evitare di metterlo sulla graticola quando manca ancora un anno alla scadenza del settennato. Atteggiamento accorto e condivisibile in chi ricopre ruoli politici ma da cui un giornale può sentirsi svincolato per quel tanto di irresponsabilità che c'è nel nostro mestiere. Nell'illustrare, perciò, i motivi che ai nostri occhi rendono la prospettiva di una Ciampi Bis cosa buona e giusta, tra i tanti meriti che in questi sei anni vanno riconosciuti al capo dello Stato, un paio a noi sembrano particolarmente significativi.

Innanzitutto la frase pronunciata il 25 aprile alla piazza dei ducentomila: «Lo spirito della Resistenza vive nel testo della Costituzione Repubblicana». Tutto il discorso di Ciampi è stato molto bello ma con quel robusto filo di ferro della memoria che lega indissolubilmente Resistenza, Liberazione e Repubblica il nostro presidente ha reso un grande servizio alla verità. Con dieci parole ha zittito il molesto e velenoso brusio che per mesi è stata la colonna sonora della Rimozione: la negazione del ruolo decisivo avuto dalla Resistenza nella liberazione delle grandi città del Nord, il tentativo di svalutare il 25 aprile fino ad arrivare al vero obiettivo di tutta la campagna: l'equiparazione civile e morale tra partigiani e repubblicani.

SEGUE A PAGINA 25

24.324 civili uccisi, 80 nelle stragi di ieri In Iraq è ormai emergenza umanitaria

Un'autobomba in un mercato di Suwairah fa decine di vittime, a Tikrit uccisi 8 poliziotti
I terroristi giustiziano 14 uomini a Baghdad. La guerra iniziata due anni fa non è mai finita

Londra

Blair vincitore a metà:
la guerra ha diviso il Paese



Tony Blair Foto di Darren Staples/Reuters

Gianni Marsilli

LONDRA Avrà ancora «il grandissimo onore e privilegio» di governare, come ha detto ieri davanti a Downing Street, prima di recarsi dalla Regina, in un discorso sobrio e per nulla trionfalistico, piuttosto venato d'umiltà. Ma Tony Blair sa bene che

con una maggioranza di sessantasei seggi in Parlamento, contro i centosessanta di cui godeva fino a ieri, dovrà agire in maniera diversa che negli ultimi otto anni.

SEGUE A PAGINA 3

Coro al sole

«Tu, caro sole, cuore del sistema,
nel grande sterno del cosmo, che muove,
azzurro e nero, sulla guerra oscena

della razza, che ignora il tuo amore,
incenerisci questa valle amena,
raddoppia la forza del tuo calore,

o fai il tuo lume, in ogni testa scema!...»
«Le guerre son gli eserciti, e si muore...»
«Noi, contro il potere e contro il terrore...»

«Oh, pace, ragione del disertore...»
«Noi, trovatori di pace e d'amore...»

Gianni D'Elia

Ottanta morti in un giorno solo. Duecentocinquanta in una settimana, dal giorno in cui a Baghdad fu finalmente varato il governo. A Suwairah un kamikaze si è fatto esplodere in auto fra la folla di un mercato: 58 morti. Ad Amal, presso Tikrit, un altro terrorista suicida ha lanciato la sua vettura contro un minibus carico di poliziotti: 8 morti. A Baghdad sono stati trovati 14 cadaveri, tutti con le mani legate dietro la schiena e il foro di un proiettile nella nuca. Nel conflitto che devasta il paese arabo da più di due anni le vittime civili sono ormai 24324. Lo dice Iraq Body Count, un'organizzazione che aggiorna quotidianamente le cifre della tragedia irachena.

A PAGINA 6

ASSUEFATTI ALL'ORRORE

Gabriel Bertinetto

Se non è assuefazione, è il suo stadio preliminare. Non è accaduto nulla in Iraq che possa indurre, se non alla speranza, perlomeno ad un calo di preoccupazione politica, di angoscia civile, di disgusto morale. Al contrario, la quotidiana macelleria umana si sussegue inesorabile, con incalzante ripetitività dinamica e statistica. Eppure, l'Iraq sta uscendo dai discorsi che si ascoltano sugli autobus e nei bar, non invade più con debordante prepotenza le prime pagine dei giornali e l'apertura dei notiziari radiotelevisivi.

SEGUE A PAGINA 6

Fecondazione, in Spagna una legge civile

Mentre la Lega si accoda agli astensionisti, Zapatero apre alla ricerca e alle cure

C'è un altro modo di regolamentare la fecondazione, rispetto a quello disumano scelto in Italia: il governo Zapatero ha approvato ieri un progetto di legge sulla «riproduzione assistita» che realizza un netto passo avanti per quello che riguarda la ricerca su staminali e embrioni, procreazione in vitro, inseminazione artificiale. In Italia, intanto, la Lega si schiera compatta sul fronte astensionista per boicottare il quorum.

MIMMI E ZEGARELLI
A PAGINA 11

Berlusconi

Prima dice: non sono indispensabile
Poi ci ripensa

CIARNELLI A PAGINA 8



Bancarotta

Governo costretto alla retromarcia

Susanna Ripamonti

MILANO La vera notizia è che per la prima volta, questo governo che ha varato le leggi più spudorate in materia di giustizia, ha fatto retromarcia sulle norme che avrebbero depenalizzato la bancarotta. Il ministro Roberto Castelli, parlando ieri a Radio Padania, ha scaricato le responsabilità sul suo ex sottosegretario Michele Vietti (che se le è assunte) ma comunque ha ordinato il dietrofront.

SEGUE A PAGINA 9

Studenti suicidi vittime del bullismo

MORTE DI CLASSE A RAGUSA

Marzio Tristano

RAGUSA Figlio di un ingegnere elettronico e di una casalinga nata a Pechino, Marco non sopportava che lo chiamassero «il cinese». Alto 1,91, promessa del basket giovanile nazionale, Damiano era un «gigante buono» continuamente deriso per la sua altezza. Si sono impiccati entrambi a 13 anni e adesso la scuola media che frequentavano, «Salvatore Quasimodo» di Ragusa, è finita sotto accusa: il pm Monica Monego ha aperto un'inchiesta per istigazione al suicidio, una cinquantina di genitori, allarmati dalle morti violente e dal clima di bullismo, ha deciso di ritirare la prescrizione dei figli per l'anno prossimo, molti degli alunni dopo il secondo episodio, hanno preferito non tornare in classe.

SEGUE A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo
Negare, negare, negare

Sarebbe bello che restasse solo Blob e sparisse tutta l'altra tv. Però non è possibile: senza il peggio non esiste neanche il meglio. Così ci tocca assistere a ogni infamia e aspettare di vederla vendicata da Blob, che ha il potere di avvicinare parole e immagini con effetto dirompente, a volte anche straziante. E Blob l'altra sera ha avvicinato le dichiarazioni di due autorevoli membri del governo purtroppo in carica. Gente che dice tutto e il contrario di tutto, per poi negare di averlo detto, accusando i soliti giornalisti o, nei casi più sfrontati, sostenendo che si era trattato di una «provocazione». Dunque Blob ci ha fatto sentire Giovanardi negare in Parlamento che Tremonti abbia mai sostenuto («ovviamente!») di voler vendere le spiagge italiane. Subito dopo ci ha fatto sentire Tremonti che affermava sfrontatamente di voler vendere le spiagge italiane. Così come lo stesso Tremonti, a Ballarò, aveva negato che Berlusconi avesse mai usato la definizione autoritaria di «Partito unico», anche se lo abbiamo sentito tutti quanti con le nostre orecchie. Ma per questi signori noi non contiamo niente, la verità non esiste e i videoregistratori sono tutti comunisti.

le foibe della mafia.
accursio miraglia
e placido rizzotto, sindacalisti

...i due delitti rimasero impuniti... nel mondo iniziava la guerra fredda.



umberto ursetta
a cura di vincenzo vasile
con una prefazione di
gian carlo caselli

Oggi in edicola con l'Unità.

l'Unità

L'Egitto dei Faraoni: una civiltà che vive.



Il 1° volume
A SOLO
€ 1
IN PIÙ

La collana definitiva sull'Egitto in 7 volumi di grande formato di circa 300 pagine ciascuno.

IN EDICOLA CON **L'espresso**